



L'intervista Dario Nardella

DS2053

DS2053

«Investimenti Ue a favore delle imprese E più tempo per i prestiti del Recovery»

**L'EUROPARLAMENTARE
DEM: TROPPA PAURA
DA PARTE DI BRUXELLES
VERSO WASHINGTON
LE CONTROMOSSE
ANDAVANO MANTENUTE**

**UNA POSSIBILITÀ
SAREBBE QUELLA
DI APPLICARE TARiffe
SOLTANTO AGLI STATI
USA DOVE HANNO
VINTO I REPUBBLICANI**

Dario Nardella, europarlamentare del Pd, Ursula von der Leyen ha deciso di prorogare la sospensione del primo pacchetto di dazi fino al 1 agosto. L'atteggiamento prudente pagherà?

«Io credo che la Commissione Ue si stia muovendo male sul fronte dei dazi. Dimostra troppa paura nei confronti dell'amministrazione Trump. Questo non vuol dire che si debba attaccare a testa bassa, ma avere una strategia più intelligente ed efficace per recuperare il tempo perso».

Il ministro Tajani ha detto al Messaggero che potrebbe essere utile una nuova politica espansiva della Bce..

«Bene se la Bce riducesse i tassi di interesse, ma oltre a questo bisogna portare avanti gli obiettivi strutturali di decarbonizzazione e competitività. Ricordo che la Commissione ha ridotto di mezzo punto le previsioni di crescita per quest'anno».

Ci sono stati degli errori?

«È stato un errore sospendere il primo pacchetto di dazi, a fronte del fatto che sono già in vigore i primi dazi Usa su acciaio, alluminio e componentistica auto. A cui si somma il dazio universale al 10%».

C'è chi dice che la trattativa finora sia stata gestita in modo troppo tecnico...

«Di sicuro serve meno tatticismo e più politica. Secondo, la Commissione Ue non può ragionare come ha sempre fatto, perché Trump ha completamente rivoluzionato le relazioni internazionali. Si è fidata troppo del presidente americano e ora rischia di farsi trovare impreparata».

Quindi nelle trattative dovrebbero essere coinvolti anche i

leader?

«Io credo che i leader Ue debbano affiancarsi alla Commissione per dare più forza e credibilità alla risposta europea, con scelte coraggiose».

Ad esempio?

«Quella di attivare controdazi mirati, per esempio, sugli Stati rossi degli Usa che esportano particolari prodotti come soia e mais, oppure sull'automotive. Oltre alla web tax sulle big tech, su cui la Commissione non ha espresso una posizione chiara. A ciò, come detto, andrebbe aggiunto lo sblocco del primo pacchetto di contromisure di 21 miliardi di euro, ora in stand-by. Queste sono le prime tre opzioni da mettere sul tavolo non per alimentare la guerra, ma per iniziare il vero negoziato. Ad oggi la nostra condizione è impatta».

Nel caso in cui i dazi rimanessero al 30%, come si dovrebbe agire?

«Sarebbe un disastro, non voglio nemmeno pensare a cosa potrebbe accadere, visto che già il 10% ha un impatto pesante. In ogni caso, però, l'Europa deve accelerare alla massima velocità la firma di accordi con altri grandi leader commerciali mondiali, correre con l'Indonesia e l'India, e chiudere l'accordo del Mercosur, risolvendo alcuni nodi legati all'agricoltura. Sul fronte politico, sarebbe necessario convocare urgentemente una riunione straordinaria con tutti i leader degli Stati del mondo colpiti dal bullismo commerciale di Trump. Penso a un incontro con i leader di Giappone, Canada, Brasile e Messico, per far fronte comune e cambiare la prospettiva: gli Usa, da accerchiatori ad accerchiati».

Macron suggerisce il meccanismo di anti-coercizione..
 «Io credo che vada tenuto sul tavolo, non si può escludere a priori, ma va gestito in un'ottica di gra-

Questo non rischia di indispet-

tire ancora di più l'inquilino della Casa Bianca?

«Trump non conosce altro messaggio che non quello della fermezza e dell'autorevolezza dei suoi interlocutori. Scambia la moderazione europea con debolezza».

Bruxelles ha già messo in campo misure speciali in occasione del Covid. È uno schema replicabile anche sui dazi, magari con misure a tutela delle imprese?

«Non possiamo andare avanti con misure straordinarie, ma dobbiamo accelerare l'implementazione del piano Draghi mettendo in campo un piano ambizioso di investimenti finanziato da titoli di debito comuni. In aggiunta, si dovrebbe diluire il piano di ammortamento del prestito di 700 miliardi del Next Generation Eu che, dal 2026, comincerà a pesare per più di 25 miliardi di euro all'anno sul bilancio corrente nell'Unione europea. Questo, in modo da utilizzare le risorse che dovremmo impegnare ripagando le rate del debito del Recovery, ad esempio, su un fondo di supporto per la competitività delle imprese europee per rispondere all'impatto dei dazi».

Quando si parla di investimenti Ue a favore delle imprese e più tempo per i prestiti del Recovery, si intende che



dualità. Sottolineo che questa guerra commerciale può ritorcer- si anche contro gli Stati Uniti. La scorsa settimana, a Strasburgo, abbiamo invitato i distributori americani di vino - il 70% dei con- sumi di vino negli States è euro- peo - che hanno protestato vigorosamente contro Trump, visto che questi dazi si scaricherebbero su- bito su di loro. Anche il calo dei consumi sarebbe un problema per l'America».

Capitolo elezioni regionali. Il modello Giani è replicabile nonostante il voto del M5S?

«Giani è un presidente al primo mandato, ed è apprezzato dai toscani. Credo, alla luce della riunio- ne di ieri, che si può conciliare la sua candidatura alla presidenza con l'allargamento della coalizio- ne. Il compromesso con il Mo- vimento e la riconferma di Giani so- no due cose che vanno tenute in- sieme. Il Pd deve arrivare unito e forte al tavolo con gli alleati».

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS2053

Sul Messaggero

DS2053 Antonio Tajani

«Adesso si muova la Bce un piano modello-Covid per tutelare le imprese»

» Ds2053 Antonio Tajani - Stiamo al Banco della Comunicazione Ue serve la spinta della banca centrale per abbassare i tassi e acquistare titoli



L'intervista al vicepremier Antonio Tajani sui dazi pubblicata ieri da Il Messaggero



Dario Nardella eurodeputato Pd ed ex sindaco di Firenze